

IL GAZZETTINO – 14 febbraio 2008

27 morti bianche nel 2007

Lavoro, il patto anti-infortuni

In regione 26 mila in un anno

Udine - Comuni, province, aziende sanitarie e sindacati insieme per ogni azione possibile e coordinata in materia di sicurezza e qualità del lavoro. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri a Udine da Anci, FedersanitàAnci, Upi, Cgil, Cisl e Uil regionali, che dopo mesi di lavoro hanno messo a punto una comune strategia per progetti tesi a prevenire quella che è stata definita una "tragedia quotidiana". Con 26 mila infortuni registrati nel 2007, il Friuli Venezia Giulia è la seconda regione in Italia per frequenza d'incidenti dopo l'Umbria. Nello stesso anno, le "morti bianche" sono state 27. Diverse le nuove patologie professionali che ancora sfuggono alle statistiche.

«Non si può morire per lavorare e prevenire significa anche incidere sul costo sociale che una mancata sicurezza comporta», è stato ribadito con diversi accenti da quanti hanno sottoscritto il protocollo: i presidenti Gianfranco Pizzolitto (Anci), Giuseppe Napoli (FedersanitàAnci), Maria Teresa Bassa Poropat (Upi), i rappresentanti delle segreterie sindacali regionali Giuliana Pigozzo (Cgil), Lorenzo Garziera (Cisl), Fernando Della Ricca (Uil).

Strettamente connessa con la sicurezza, inoltre, è la qualità del lavoro, perché gli infortuni gravi o mortali che si registrano in regione sono «diffusi soprattutto tra i lavori temporanei e gli stranieri», evidenzia il Protocollo. Si registrano in ogni settore economico, ma con «maggiore incidenza nell'edilizia, nella metalmeccanica, nei trasporti, nei servizi e nell'agricoltura».

La prima azione concreta prevista dai sottoscrittori è il convegno che si terrà a Monfalcone il 3 marzo, in cui sono stati chiamati a raccolta tutti gli organismi pubblici e le diverse associazioni datoriali, per un confronto sulla realtà infortunistica in regione e le strategie di sicurezza attuate e un focus sugli appalti e il nuovo codice. Un punto, quest'ultimo, in cui sindacati ed enti locali sottolineano la necessità che l'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quella del minor prezzo, che è l'attuale metodo di affidamento dei servizi sanitari e sociali, debba essere il criterio di aggiudicazione anche per i lavori pubblici. Obiettivo dell'appuntamento, inoltre, è affrontare insieme all'Agenzia regionale della sanità interventi di prevenzione che superino le attuali azioni frammentarie quando non sovrapposte e, da parte delle autonomie locali, arrivare ad una presa in carico "politica" della questione sicurezza.

Oltre l'incontro di marzo, il Protocollo prevede la costituzione di un Forum permanente che, con cadenza annuale, discuta e renda pubblico lo stato di attuazione delle politiche nazionali e regionali di prevenzione, sicurezza e qualità del lavoro, individuando criticità e priorità e formulando proposte; una task force di esperti che agisca a supporto e sostegno della diffusione delle informazioni e delle buone prassi a partire dalle scuole; un contributo all'azione di contrasto del lavoro non regolare, in stretta connessione con i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso.

Antonella Lanfrit